L'OSSERVATORE ROMANO 15-16 Novembre 1943

CRONACHE D'ARTE

All'Adriano

Ieri all'Adriano inaugurazione della Stagione sinfonica 1943-1944. Il concerto, diretto dal Maestro Bernardino Molinari, si è iniziato con il «Concerto in la magg.» di Vivaldi nella trascrizione dello stesso Molinari per violino principale, orchestra d'archi, cembalo, organo e un altro violino con quartetto d'archi e cembalo interni per l'eco in lontano, già nota al pubblico dell'Adriano, composizione alla quale l'illustre Direttore ha saputo conservare, sia nella trascrizione che nell'interpretazione, quella classica compostezza che ne costituisee la ragione di vita. Nel programma erano inclusi pur i «Notturni» di Debussy, «La Sposa venduta » sinfonia d'apertura di Smetana, e la «Sinfonia n. 3» di Beethoven.

I « Notturni » (Nuages-Fêtes-Sirènes) costi-tuivano la parte più nuova di questo programma, anche perchè da parecchi anni ci è dato di ascoltarli raramente. La guida sapiente del Molinari - il quale ha una speciale attitudine all'interpretazione della musica debussyana ne ha dischiuso all'ascoltatore attonito quei riflessi delicati evanescenti e melanconici (la melanconia in Debussy permane sempre anche negli episodi di gioia, per quel senso di indeterminatezza e di abbandono che traspare dal caratteristico sfondo armonico), che formano il motivo poetico dominante di un linguaggio che doveva apparire originalissimo per il criterio elaborativo, armonico e strumentale, specialmente il primo, retto da una logica sottile ma franabile come la ragnatela. Davvero può dirsi che la logica debussyana è appesa ad un filo.

Reccato che la «Sposa venduta» di Smetana abbia spezzato questo incanto: una composizione barocca che non troverebbe oggi un compratore nemmeno sul mercato autarchico. Viceversa la sinfonia betthoveniana ha ricondotto il pubblico alle celesti sfere. In essa abbiamo ritrovato il Molinari ardente el impetuoso degli anni precedente, con la stessa potenza interpretativa e la medesima decisione espressiva nei contrasti e negli equilibri sonori. Il terzo tempo (Marcia funebre) ed il quanto (Alegro molto) hanno avuto un risalto luminoso

di ampio respiro

Molti applausi schietti ed unanimi sono stati rivolti all'illustre direttore alla fine di ogni pezzo dal pubblico che affollava il Teatro.